

LA DILAGANTE PROTESTA DELLE CAMPAGNE

PUGLIA

*Nelle strade
il vino
della crisi*



BARI — Viticoltori rovescano in piazza botti di vino per protesta. (Telefoto a « l'Unità »)

Dalla nostra redazione

BARI, 11. Grande giornata di lotto dei contadini — braccianti, coltivatori diretti e coloni — pugliesi. Uno dei maggiori raduni di quelli svoltisi ieri nella regione è stato quello di Foggia dove sono convenuti i lavoratori di molti centri della provincia. Ad essi ha parlato il segretario generale della Federbraccianti, compagno Giuseppe Caleffi, in un comizio tenuto al termine di un grande corteo che ha percorso le principali vie della città. In testa al corteo era uno striscione sul quale era scritto: « I lavoratori della terra dicono "no" alle tregue e alle attese e rivendicano la riforma agraria ».

Anche a Barletta e Trani imponenti cortei si sono svolti nella mattinata; i contadini hanno attraversato le vie del centro cittadino per diverse ore. Imponente è stata la protesta di braccianti, di contadini e viticoltori di Canosa dove un potente dibattro ha distrutto l'80 per cento delle culture, specialmente quelle viticole.

In altre zone della provincia, come nel sud-est e nella zona costiera, si sono svolti comizi e assemblee: delegazioni si sono portate presso le autorità municipali. A Monopoli una delegazione di coloni e mezzadri è stata ricevuta dal sindaco dc il quale, accogliendo le richieste dei lavoratori, ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio e a tutti i gruppi parlamentari chiedendo provvedimenti a favore dei contadini.

Nel suo comizio Caleffi ha vivacemente polemizzato con i dirigenti della CISL e della UIL per la posizione assenteista assunta nei confronti della attuale lotta dei lavoratori della terra. La CISL e la UIL — ha detto Caleffi — debbono avere maggiore coerenza politica con i loro stessi programmi e con gli impegni che hanno assunto di fronte alle masse. La DC — ha detto Caleffi — non ha saputo cogliere quanto di nuovo viene dalla volontà dei lavoratori della campagna ed ha affrontato i problemi dell'agricoltura in termini sostanzialmente conservatori.

Ecco perché è fallita la operazione dell'on. Moro. Parlando del governo Leone-Caleffi ha detto che i sindacati unitari hanno preso posizioni non sulle sue formule ma sul suo programma, il quale è di « disimpegno » per l'agricoltura. Caleffi ha rilanciato — concludeva — l'invito unitario alla CISL e alla UIL: se si parte dagli interessi dei lavoratori e dalle esigenze dell'agricoltura — ha detto — debbono cadere le pregiudiziali ideologiche e si ricostruisce il movimento unitario.

Ed ecco le notizie dalla provincia di Bari. A Corato, lo sciopero è riuscito al 100 per cento; oltre diecimila braccianti, coloni e viticoltori in corteo hanno sfidato per le strade del centro agricolo. Delegazioni contadine si sono portate dal sindaco per sollecitare l'interessamento presso il governo per

TOSCANA

*Dagli operai
una mano
fraterna*



EMPOLI — La manifestazione contadina di ieri. (Telefoto a « l'Unità »)

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11. Per le campagne della Toscana hanno registrato una fermata pressoché totale delle opere di raccolta dei prodotti. I contadini hanno manifestato nelle città.

A Empoli e nei comuni della zona — Montelupo, Vinci, Cerreto Guidi, Limite sull'Arno — lo sciopero è stato generale ed ha visto la compatta partecipazione di tutte le categorie: dai vetrai, ai ceramisti, agli edili, ai fornaci, alle confezioniste. I lavoratori delle officine, cessando per tre ore ogni attività, si sono bracciati, in sciopero da lunedì, per rivendicare assieme la riforma agraria, per battersi contro l'aumento del costo della vita e per chiedere la soluzione delle vertenze in corso, inasprite dall'atteggiamento intransigente dell'associazione industriale.

La pioggia, caduta intensamente, non ha impedito che migliaia di lavoratori partecipassero alla manifestazione svoltasi dal mattino alle mezzadri della Toscana. Le partecipazioni dei bracciati in alcune province, della classe operaia nei centri industriali maggiori, allarga la battaglia in corso.

Le trebbiatrici sono bloccate sulla maggiore parte delle dieci mezzadri della Toscana. La partecipazione dei bracciati in alcune province, della classe operaia nei centri industriali maggiori, allarga la battaglia in corso.

Renzo Cassigoli

Proposta del PCI per i danni alle colture

I compagni onorevoli Michel Serreri, Tonagnoli, Biscatello, Vassalli, Bettarini, Corrao, D'Alessio, Di Mauro, Luigi Giorgi, Golinelli, Gombi, Grezzi, Magno, Marras, Napolitano, Luigi Ognibene, Tognoni, Villani hanno ieri presentato alla Camera una proposta di legge per i danni del maltempo in agricoltura.

Ha poi preso la parola Vasco Palazzeschi, segretario regionale della CGIL, il quale — dopo avere affermato essere inammissibile che un sindacato, anche se non è d'accordo sulle forme di lotto si adoperi per spezzare uno sciopero favorendo obiettivamente i padroni — ha sottolineato il « valore unitario della battaglia per la riforma agraria, per aprire prospettive nuove non solo ai contadini, ma a tutti i lavoratori, guardi campi, e del settore ortofrutticolo nelle zone delle aziende, nei comuni e nelle zone interessate. Questa azione culminerà nelle due giornate di scioperi e manifestazioni in tutto il territorio pugliese, sia indette per i giorni 22 e 23 luglio ».

**Nella zona
costiera**

Per ieri e oggi, si sono tenuti in provincia di Bari 26 grandi comizi. Intanto, il comitato regionale delle Federbraccianti pugliesi, riunitosi a Bari per esaminare lo stato delle lotte e delle loro prospettive, ha deciso di intensificare l'azione articolata per la colonia e la mezzadria, per i contratti dei braccianti, salariati agricoli, guardi campi, e del settore ortofrutticolo nelle zone delle aziende, nei comuni e nelle zone interessate. Questa azione culminerà nelle due giornate di scioperi e manifestazioni in tutto il territorio pugliese, sia indette per i giorni 22 e 23 luglio.

Halo Palasciano

EMILIA

*I contadini
invadono la
Montagnola*



BOLOGNA — La manifestazione alla Montagnola. (Telefoto a « l'Unità »)

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11. Migliaia di braccianti, mezzadri, fittavoli e coldetti, bracciati e assegnatari. Al termine del comizio, durante il quale ha parlato Vittorio Magni, un folto corteo si è snodato per le vie della città. Le campagne della Maremma sono rimaste deserte. Alla manifestazione ha portato l'adesione del Comune il sindaco di Grosseto, Pollini, e i dirigenti provinciali del PCI e del PSI.

In provincia di Livorno si sono svolti raduni di vallata a Venturina (Val di Cornia) e a Cecina mentre in provincia di Pisa si è proseguito lo sciopero iniziato lunedì scorso e che proseguirà fino a sabato. A S. Miniato lunghe file di carri agricoli hanno sfilato in segno di protesta.

A Pistoia sono stati i giovani che, formando gruppi motorizzati, hanno percorso le campagne portando cartelli di protesta fino ai quattro centri di zona. Manifestazioni in tutte le zone agricole delle province di Siena ed Arezzo.

Le trebbiatrici sono bloccate sulla maggiore parte delle dieci mezzadri della Toscana. La partecipazione dei bracciati in alcune province, della classe operaia nei centri industriali maggiori, allarga la battaglia in corso.

Delegazioni contadine si sono recate dalle autorità cittadine, all'Ispettorato comparto mentale dell'agricoltura, all'Ufficio regionale del lavoro, alla direzione degli zuccherifici della provincia, all'Unione degli agricoltori, alle sedi dei partiti e presso i sindaci dei comuni della provincia, dove richiedere il loro intervento per sbloccare la difficile situazione esistente nelle campagne.

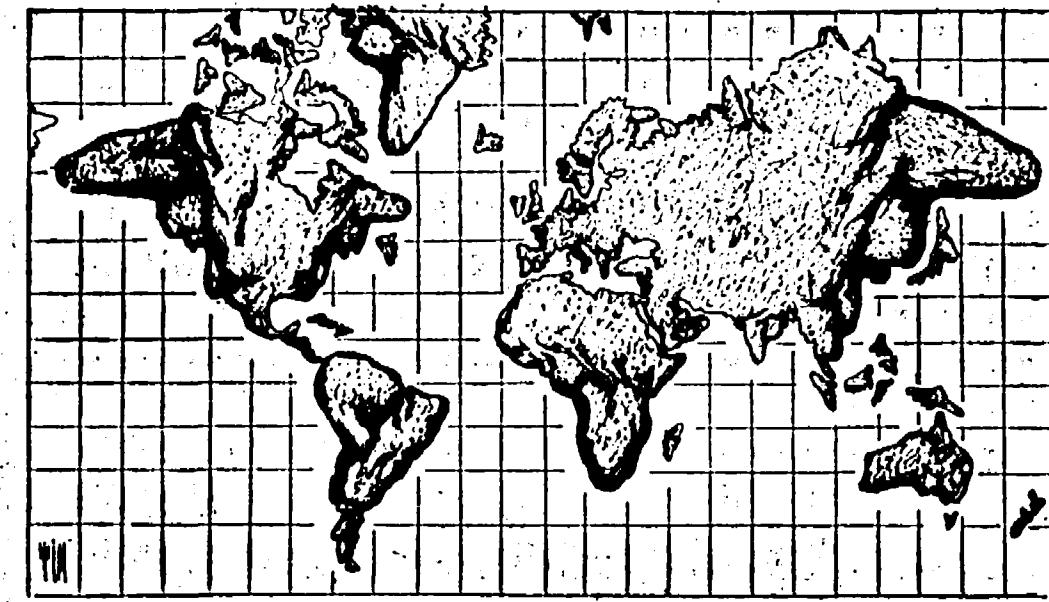
Un documento, in cui si sottolineano l'esigenza di intervento e il significato della giornata di lotto, è stato inviato al Presidente del consiglio dei ministri ai ministri dell'Agricoltura e del Lavoro, ai capi gruppo parlamentari del Senato e della Camera.

I campioni onorevoli Michel Serreri, Tonagnoli, Biscatello, Vassalli, Bettarini, Corrao, D'Alessio, Di Mauro, Luigi Giorgi, Golinelli, Gombi, Grezzi, Magno, Marras, Napolitano, Luigi Ognibene, Tognoni, Villani hanno ieri presentato alla Camera una proposta di legge per i danni del maltempo in agricoltura.

La legge prevede che per tutte le aziende agricole che a causa del maltempo abbiano subito danni superiori al 40 per cento della produzione lotta vendibile vengano applicate le provvidenze previste dalla legge 739 (contributi a fondo perduto, mutui, bonus, rimborsamento dei costi, esenzioni fiscali). A favore della azienda contadina è prevista la cumulabilità dei benefici e la precedenza assoluta nelle arretrazioni. Per tali provvidenze è previsto un primo finanziamento di 12 miliardi.

Come si ricorderà i danni del maltempo sono stati particolarmente gravi lo scorso inverno (gelate, cicloni, inondazioni) e si sono vieppiù accentuati nella recente primavera-estate a causa di grandinate ed alluvioni che hanno dissestato intere zone e distrutto impianti e produzioni pregiate. I conseguenze di questi danni sono ancora più gravi in quella azienda contadina che si trova, anche per questo, sull'orlo del fallimento. Per evitare che ciò avvenga, accenutando l'esodo agricolo da tutti i deprecati, occorre intervenire prima che sia troppo tardi. I deputati comunisti già alla fine della passata legislatura (10 febbraio 1963) avevano richiesto che il governo prendesse precisi impegni in proposito. Ma il Governo Fanfani — seguendo la direttiva della DC — pur riconoscendo la gravità del problema, si limitò a dichiarare che gli accertamenti erano in corso e che si sarebbe provveduto... allo scioglimento delle nevi. Le nevi si sono sciolte ed i contadini non possono più aspettare. Il governo Leone deve perciò fare, col più subito, quanto tutti i contadini richiedono. Il successo in ogni caso è affidato alla mobilitazione unitaria dei contadini e degli Enti locali, ed al loro intervento continuativo e crescente verso gli ispettorati e le prefetture.

f. v.



Le ambizioni espansioniste di De Gaulle in una vignetta dell'« Express ».

Un libro esilarante edito a Parigi

I riti della religione gollista

Dal nostro inviato

PARIGI, 10

Il gollismo può avere mille seguaci, oppure tutto il paese. Ognuno è stato, è o sarà gollista». Questa affermazione appartiene al generale De Gaulle, gran sacerdote, o papa della nuova religione gollista. « Il gollismo è la dottrina dell'anno duemila », gli ha fatto eco Bokanowski, il quale, come ministro dell'energia atomica, dice di saperla lunga in proposito. Che meraviglia dunque se il gollismo, come ogni chiesa, ha la sua liturgia, il suo cerimoniale,

il suo catechismo e, infine, la sua festa comunitaria.

Il suo festa comunitaria è la « Fête de la Montagnola », che si celebra il 21 luglio, giorno della vittoria di Montebello. Un libro intitolato « La Montagnola » è stato pubblicato da un editore privato, che serve a tempo di record, i piani vengono strappati ancor pieni con destrezza favolosa. I vini non tornano mai due volte. Non c'è mai bisogno di farlo, perché il gollismo è una religione di massa.

Il gollismo può avere mille seguaci, oppure tutto il paese. Ognuno è stato, è o sarà gollista. Questa affermazione appartiene al generale De Gaulle, gran sacerdote, o papa della nuova religione gollista. « Il gollismo è la dottrina dell'anno duemila », gli ha fatto eco Bokanowski, il quale, come ministro dell'energia atomica, dice di saperla lunga in proposito. Che meraviglia dunque se il gollismo, come ogni chiesa, ha la sua liturgia, il suo cerimoniale,

che per i vescovi e i cardinali.

Il pranzo di gala, che riunisce duecento persone, dura dalle 20,15 alle 21,30. Le pietanze sono servite a tempo di record, i piatti vengono strappati ancor pieni con destrezza favolosa. I vini non tornano mai due volte. Non c'è mai bisogno di farlo, perché il gollismo è una religione di massa.

Il gollismo può avere mille seguaci, oppure tutto il paese. Ognuno è stato, è o sarà gollista. Questa affermazione appartiene al generale De Gaulle, gran sacerdote, o papa della nuova religione gollista. « Il gollismo è la dottrina dell'anno duemila », gli ha fatto eco Bokanowski, il quale, come ministro dell'energia atomica, dice di saperla lunga in proposito. Che meraviglia dunque se il gollismo, come ogni chiesa, ha la sua liturgia, il suo cerimoniale,

tenere la dignità. Effetto irresistibile, a quanto afferra il seguito. Il viaggio all'estero modello, naturalmente, è quello in Germania. Ma De Gaulle, non esclude l'URSS, alla duplice condizione che il clima internazionale lo permetta e che sia possibile parlare al popolo russo, e in russo se occorre.

Il bagno di folla, di cui De Gaulle ha dato spetta a Londra, ad Amburgo, ad Algeri, com'è a Parigi, è quello in periferia. Gli inviati sono sempre, all'uscita, andare a mangiare un boccone alla Rive Gauche, o alle halles. In ogni occasione — e soprattutto nel pranzo intimo — il generale fa ammirare di tutti quelli che lo osservano per la quantità di cibo che inghiotte. Egli si rimpicciolisce, si mangia a tempo di record, i piatti vengono strappati ancor pieni con destrezza favolosa. I vini non tornano mai due volte. Non c'è mai bisogno di farlo, perché il gollismo è una religione di massa.

Il generale, quando vede un pranzo di gala, che riunisce duecento persone, dura dalle 20,15 alle 21,30. Le pietanze sono servite a tempo di record, i piatti vengono strappati ancor pieni con destrezza favolosa. I vini non tornano mai due volte. Non c'è mai bisogno di farlo, perché il gollismo è una religione di massa.

Il generale, quando vede un pranzo di gala, che riunisce duecento persone, dura dalle 20,15 alle 21,30. Le pietanze sono servite a tempo di record, i piatti vengono strappati ancor pieni con destrezza favolosa. I vini non tornano mai due volte. Non c'è mai bisogno di farlo, perché il gollismo è una religione di massa.

Il generale, quando vede un pranzo di gala, che riunisce duecento persone, dura dalle 20,15 alle 21,30. Le pietanze sono servite a tempo di record, i piatti vengono strappati ancor pieni con destrezza favolosa. I vini non tornano mai due volte. Non c'è mai bisogno di farlo, perché il gollismo è una religione di massa.

Il generale, quando vede un pranzo di gala, che riunisce duecento persone, dura dalle 20,15 alle 21,30. Le pietanze sono servite a tempo di record, i piatti vengono strappati ancor pieni con destrezza favolosa. I vini non tornano mai due volte. Non c'è mai bisogno di farlo, perché il gollismo è una religione di massa.

Il generale, quando vede un pranzo di gala, che riunisce duecento persone, dura dalle 20,15 alle 21,30. Le pietanze sono servite a tempo di record, i piatti vengono strappati ancor pieni con destrezza favolosa. I vini non tornano mai due volte. Non c'è mai bisogno di farlo, perché il gollismo è una religione di massa.

Il generale, quando vede un pranzo di gala, che riunisce duecento persone, dura dalle 20,15 alle 21,30. Le pietanze sono servite a tempo di record, i piatti vengono strappati ancor pieni con destrezza favolosa. I vini non tornano mai due volte. Non c'è mai bisogno di farlo, perché il gollismo è una religione di massa.

Il generale, quando vede un pranzo di gala, che riunisce duecento persone, dura dalle 20,15 alle 21,30. Le pietanze sono servite a tempo di record, i piatti vengono strappati ancor pieni con destrezza favolosa. I vini non tornano mai due volte. Non c'è mai bisogno di farlo, perché il gollismo è una religione di massa.

Il generale, quando vede un pranzo di gala, che riunisce duecento persone, dura dalle 20,15 alle 21,30. Le pietanze sono servite a tempo di record, i piatti vengono strappati ancor pieni con destrezza favolosa. I vini non tornano mai due volte. Non c'è mai bisogno di farlo, perché il gollismo è una religione di massa.

Il generale, quando vede un pranzo di gala, che riunisce duecento persone, dura dalle 20,15 alle 21,30. Le pietanze sono servite a tempo di record, i piatti vengono strappati ancor pieni con destrezza favolosa. I vini non tornano mai due volte. Non c'è mai bisogno di farlo, perché il gollismo è una religione di massa.

Maria A. Macciochi